

PARA SPOGLIATE

Requisiti i pullman
di Zeppieri e Albicini

A pag. 9

Patti agrari: un'aspra battaglia di riforma

DEMOCRISTIANI e socialisti democratici non si sono ancora convinti che il 26 novembre deve iniziare in aula a Montecitorio la discussione sulla legge che consente ai mezzi sociali ai coloni al comparto contadino di trasformare il loro impegno contrattuale in quel vantaggio di affitto che è regolato oggi in Italia per volontà del Parlamento dalla legge De Mita-Cipolla. Ricorrono a tutti i mezzi pur di rinviare le cose e di non farne niente, e avanzano veri e propri ricatti, come quello che prima bisogna rivedere (in peggiore) la legge sull'affitto e poi si potrà parlare di trasformazione degli altri contatti. Addirittura inedibile, è la faccia tosta di quel deputato democristiano che alla Camera ha chiesto di cominciare a discutere la proposta Truzzi (che la maggioranza ha assunto come testo base fra le sei proposte in discussione) non dal primo ma dall'ultimo articolo che prevede appunto modifiche alla legge dell'affitto.

Credo sia inutile dire che affilate proposte sono del tutto ridicole e che non è possibile nemmeno discuterle né con noi né con i compagni socialisti. Bisogna procedere rapidamente a rispettare i tempi e l'iniziativa dal principio e il principio lo è quella della trasformazione della legge della colonia, che dunque a oggi aggravi pugliesi riottosi a firmare un patto colonna sotto scritto in sede ministeriale. Si faccia avanti

CERTO esiste un problema di dimensioni aziendali e di prospettive per la azienda contadina. Ma il problema che è risolto da *democraticamente* attraverso la libera e volontaria associazione dei coloni dei mezzi sociali non può esser per discutere sulle sue prospettive e dell'azienda contadina bisogna in primo luogo che l'azienda contadina ci sia cioè che i coloni e i mezzi siano liberi da vincoli precisi e da soggezioni incidenziali. Ed esiste anche — non lo abbiamo mai negato — un problema di piccoli concorrenti di terra a contatto il pensionato all'artigianato la vodola. Si è votato di approvare una legge per questo alcuni mesi fa. Perché non si procede rapidamente alla Camera per approvarla? E perché non si migliora ancora se lo si ritiene necessario? Il fatto è che quelli che strillano in difesa della piccola proprietà non vogliono che il Parlamento approvi agevolazioni e benefici per i piccoli proprietari perché non vogliono rinunciare al tentativo di servirsi di questi piccoli proprietari contro le riforme e la democrazia.

Non abbiamo nemmeno una volta citato il governo ma non più dimostranza. Loris Natale ha fatto l'altra notte alla Camera, al cuore dichiarazioni che non possono considerarsi se non come espressione delle sue riflessioni solitarie. Non le consideriamo cioè in alcun modo posizioni del governo perché non ci risultano i compagni socialisti. Lo hanno confermato — che ci sia stata alcuna decisione governativa in materia. C'è tuttavia una nota positiva in queste dichiarazioni del Loris Natale ed è la notizia che il governo non intende presentare un suo disegno di legge. Bene. Ce ne sono già sei. La settimana entrante bisogna cominciare a lavorare partendo dall'articolo uno. E il ventiquattro novembre la legge deve andare in aula. Questo stanno chiedendo in Parlamento le delegazioni dei mezzi sociali e dei coloni. Questo chiedono i contadini che ad iniziativa delle tre organizzazioni sindacali del mezzo e dei coloni verranno a Roma il dieci novembre.

Gerardo Chiaromonte

INSONMI parliamo del clima. Non è in discussione il diritto di proprietà. Si vuole soltanto rendere più giustizia ai contadini. Nessuno può dimenticare che nel 1961 fu l'attuale presidente del Senato a proclamare che in due sulla terra non ci si può stare. Alcuni invocano il signor Mansholt, ebbene proprio in sede comunitaria si è detto che i contratti come quelli

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aumenta il numero dei paesi che si dissociano da Washington

Anche l'Inghilterra voterà contro gli USA per la Cina

Londra abbandona le posizioni mantenute per oltre 20 anni - Lunedì comincerà la votazione all'Assemblea generale - Negli Stati Uniti si allarga il disagio per la politica nixoniana «del piede in due scarpe» e si chiedono iniziative meno clamorose ma più coerenti con l'esigenza della distensione internazionale

Dal nostro inviato

Si è concluso all'Assemblea generale dell'ONU il dibattito sulla questione del ripristino dei diritti della Repubblica popolare cinese all'ONU. Il voto si avrà lunedì. Fra i delegati che hanno preso la parola ieri sera vi erano quello norvegese e quello britannico entrambi hanno detto che il loro voto sarà favorevole alla mozione albanese e contraria a quella degli Stati Uniti che insistono nel proporre la tesi delle «due Cine». Significativo il mutamento della posizione britannica che per oltre 20 anni aveva appoggiato la politica anticinese di Washington. Oggi la Gran Bretagna intende che la adozione della risoluzione del la «questione importante» porterebbe a «perpetuare l'isolamento della Cina» e che «l'esclusione dalla nostra organizzazione dei rappresentanti di questo grande paese non gioverebbe a nessuno».

Il dibattito che per tutta la settimana è stato alle Nazioni Unite, dopo la restituzione della Cina dei suoi diritti nel organizzazioni non sarà stato di un alto livello come meritava di essere e neppure così appassionante come in un primo tempo prometteva di essere. Ma questo ha invece avuto una funzione importante. È stato una specie di riflettore che ha gettato una luce cruda sulle contraddizioni della politica estera americana contraddizioni che i sensazionali disegni di maggio di Nixon in un primo momento avevano occultato dietro un velo di buona coloratura.

Kissinger era già in viaggio per Pechino quando lunedì scorso il delegato americano Bush ha preso la parola davanti all'Assemblea generale dell'ONU. Bush ha detto: «I mesi» ha poi paragonato ironicamente in stile oratorio usato quel giorno dal rappresentante degli Stati Uniti a quello di un predicatore del Texas (che lo Stato di provenienza di Bush, Texas, è stato chiamato il paragona), mi riferisco a un vero. Per Mason, ma un Per. Mason ha bisticciato, avendo che ricorre a tutti i trucchi del mestiere per la causa ungrata che ha da difendere. Formosa è stato un vittoria. Non aveva altro da fare. Troppo deboli erano i suoi giornalisti.

Come si fa ad esempio a ostenerne — ed è quanto Bush ha avuto il coraggio di fare — che l'allontanamento dei delegati di Formosa abbia un atteggiamento all'università degli Stati Uniti? Per esempio, per 22 anni si è fatto di tutto per escludere dalle Nazioni Unite 200 milioni di cinesi?

La tesi tirata fuori ad un momento dai tecnici del dipartimento di Stato per giustificare la resistenza di un voto a maggioranza di due terzi, sull'allontanamento dei rappresentanti di Chang Kai-shek sostiene che tale misura equivalebbe all'espulsione di uno Stato dell'ONU e creerebbe quindi un pericoloso precedente. Ma questa tesi, che si era raccontata ai bambini dell'asilo, ha risposto più tardi a Bush non senza una punta di divertito compiacimento il vecchierino Malibù. Formosa non è un Stato lo sa bene tutti. Sono stati i suoi amici, il delegato sovietico, che noi chiediamo che tengano lontani da questa sede alcuni privati cittadini che occupano abusivamente i seggi della Cina.

Che gli americani siano in minoranza non è un problema. Non solo Malibù può rincagliarsi, noi abbiamo divergenze non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per bocca del loro delegato, l'anno passato, con molte preoccupazioni e scosse, al progetto di legge, hanno divulgato non secondarie con la Cina ma questo non ci impedisce di sostenere i suoi legittimi diritti internazionali. Sono gli stessi negozi degli Stati Uniti a trovarsi in difficoltà. Perfino i giapponesi che restano fra pochi ad avere appoggiato le posizioni di Washington per boc